



Una scena del film «Gianni e le donne»

LE DONNE DI GIANNI IL 13 IN PIAZZA

Dopo «Pranzo di Ferragosto»
ecco l'omaggio al mondo femminile
del regista trasteverino

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

E davvero accaduto qualcosa di fatale in questo paese se ribadire il puro senso naturale delle cose appare addirittura «sovversivo». Se assume i tratti della denuncia politica mostrare gli uomini di mezza età non come aitanti giovanotti «plastificati» ma come uomini di mezza età che vengono ignorati dalle belle ragazze, ovviamente attratte dai loro coetanei. È in questo contesto che diventa «rivoluzionario» *Gianni e le donne*, il nuovo film di Gianni Di Gregorio reduce dai successi del fortunato *Pranzo di Ferragosto*, qui alla sua seconda prova di regia, in uscita l'11 febbraio per 01, in contemporanea col passaggio alla Berlinale.

FILM MANIFESTO

Ne è consapevole, infatti, il produttore, Angelo Barbagallo, pronto a farne un «manifesto»: «Sotto questo film - dice - c'è un grande omaggio alle donne. Non c'entra nulla con Berlusconi ma sono molto contento che esca proprio adesso. Anzi, il 13 noi saremo a Berlino ma parteciperemo alla manifestazione delle donne proprio col nostro film».

Cosa racconta, dunque, di «sconvolgente» *Gianni e le donne*? Assolutamente nulla, in realtà. Ma semplicemente l'ironico percorso di

questo pensionato «precoce» («Non l'ho scelto io di andare in pensione a 50 anni, mi ci hanno mandato», dice) che si trova a fare i conti con la mezza età. Con le donne che «in autobus non lo guardano più», con la moglie e la figlia che lo «usano» come una sorta di maggiordomo, con una madre spendacciona e ingombrante (di nuovo la straordinaria ed ultra novantenne Valeria Franciscis Bendoni di *Pranzo di Ferragosto*) e, soprattutto, con l'eterno tentativo di esorcizzare la vecchiaia «facendosi l'amante», possibilmente di trent'anni più giovane di lui. Per finire, però, a collezionare una serie di «buche», scoprendo suo malgrado che le ragazze proprio non se lo filano, preferendo, ovviamente, i ragazzi della loro età.

«Non l'ho fatto apposta», quasi si giustifica dal canto suo Gianni Di Gregorio: «e anzi temevo l'attualità. Anche perché l'idea del film risale ad un anno e mezzo fa ed è nata per ridere del tempo che passa. A sessant'anni ti accorgi che le donne ti guardano come un lampadario. Che diventi invisibile e che ti notano giusto se ti dai fuoco. La malinconia c'è ed è proprio il motore di tutto il film. È normale, infatti, - come gli vediamo fare - che ad una ragazza più giovane di te di trent'anni puoi giusto andarle a comprare un po' di frutta al mercato, niente di più...».

VECCHIO? BASTA SAPERLO

Ed è questa, infatti, la consapevolezza che conquista Gianni sul finale. In un film in cui esprime tutta la sua

«devozione, sudditanza ed amore» per le donne. Come l'ha vissuta e la vive tutt'ora nel suo mondo tutto al femminile che, dalla realtà, ha trasferito pari pari nella finzione. Secondo la formula vincente di *Pranzo di Ferragosto*. Nella sua infanzia da figlio unico, l'ha sempre raccontato, ha dominato l'energica mamma, qui rappresentata dall'altrettanto energica donna Valeria. Nel suo presente ancora c'è una famiglia di donne: la moglie (interpretata da Elisabetta Piccolomini) e la figlia Teresa, interprete di se stessa nel film. C'è tutto il suo mondo e tutto se stesso, dunque in *Gianni e le donne*. Anche Trastevere, lo storico quartiere romano dove Di Gregorio è nato e vive. E ci sono pure tutti i suoi «vizi e virtù»: il vinello bianco e fresco da bere in ogni occasione (anche «pri-

FILM SU OSTAGGI USA

Dopo il successo nella regia di «The Town», l'attore Ben Affleck dirigerà un nuovo film ispirato alla storia dei 52 ostaggi statunitensi detenuti per 444 giorni a Teheran tra il 1979 e 1981.

ma delle conferenze stampa», confessa), i pranzetti e la passione per la cucina. E pure i debiti e i soldi che mancano, «un leit-motiv della mia vita - confessa il regista - come potrei non raccontarlo?»